

Sono tre promettenti stilisti da poco affacciati sulla scena del menswear i creativi protagonisti di questo numero. A loro il merito di proporre uno stile rilassato, ironico, non banale, pur restando ancorati ad una matrice classica. Daniele Calcaterra, Maurizio Miri, guest star all'ultimo White Homme, e Umit Benan, vincitore della prima edizione di Who's next al maschile e protagonista di un evento durante l'ultimo Pitti Uomo. E in comune hanno anche un'altra cosa: la ferma convinzione che le capacità stilistiche debbano forgiarsi in "bottega". Proprio come una volta.



[Daniele Calcaterra]

ma muto, i contrasti d'antan, uno smoking indossato con anfi bellici, giacche che uniscono fluidità e costruzione anatomica, una grande attenzione alle armature e ai finissaggi ricercati, per tessuti vivaci e sofisticati, ammiccanti al passato, abbinati a fodere in saglia di cotone grezzo e una nutrita presenza di maglie e felpe, da indossare con pantaloni formali.

■ Lei disegna sia collezioni da uomo che da donna: cosa le piace di più?

Sono due realtà osmotiche e sinergiche: una attinge dall'altra, i tessuti spesso sono gli stessi, il mood pure, anche se il risultato finale è diverso.

■ Cosa pensa dell'attuale sistema della moda in Italia?

Io credo che il nostro Paese sia una vera fucina di talenti, ma spesso manca una certa perseveranza, e poi ci sono pochi blasoni che dettano legge, in un contesto di diffuso provincialismo. Penso che molti attori del sistema dovrebbero avere l'umiltà, e la lungimiranza di fare tre passi indietro, ma due passi avanti con la testa.

■ E della formazione scolastica professionale che ne pensa?

Forse si parla troppo di teoria e poco di "mestiere", cioè l'abilità unita alla passione che tutto il mondo ci riconosce e che ha reso possibile la realizzazione di prodotti mirabili; la sfida per noi giovani stilisti è quella di saper creare questi prodotti con l'aggiunta della giusta dose di modernità.

■ Progetti futuri?

Mi sembra di avere così tanta carne al fuoco che la mia preoccupazione è... non farla bruciare.

■ Definisca Lei stesso il suo uomo...

Un uomo dal pensiero itinerante, un viaggiatore con il corpo, ma più che altro con la mente e ben lungi dall'essere un fashion addicted. Magari incline al dandismo, all'ironia, amante di uno stile fatto di contrasti. Sa un'immagine a cui penso spesso? Quella di un affascinante scrittore seduto ad un caffè di Anversa, vestito con una bellissima e morbida giacca ma indossata su un paio di boxer di cotone.

■ Cosa ha ispirato la sua prossima collezione invernale?

La rigidità un po' infantile di un attore del cine-